

DOMENICA V DI PASQUA **della Samaritana**

I Antifona

Alalàxate to Kyrio, pàsa i ghi. Tutta la terra, inneggiate al Signore.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs. Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

II Antifona

O Theòs iktirise imàs ke evloghìse imàs. Iddio abbia pietà di noi e ci benedica

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

III Antifona

Anastito o Theòs ke diaskorpisthitosan i echthri aftù ke fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn. Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che l'odiano davanti alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos. Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte e dando in grazia la vita a coloro che giacevano nei sepolcri.

Isodhikòn

En ekklesies evloghite ton Theòn, Kyrion ek pigòn Israìl.

Nelle assemblee benedite il Signore dalle fonti di Israele.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kyriu mathitrie, ke tin progonikin apòfasin aporrìpsase tis Apostòlis kafchòmen èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Mesùsi tis eortis, dhip-sòsàn mu tin psychìn ev-sevias pòtison nàmata; o dhipsòn erchèstho pros me ke pinèto. I pighì tis zois, Christè o Theòs imòn, dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

Appreso dall'angelo il radioso annunzio della Resurrezione e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: E' stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

A metà della festa, disseta la mia anima assetata ai rivi della pietà. A tutti infatti, o Salvatore, hai gridato: Chi ha sete, venga a me e beva. O fonte della vita, o Cristo Dio, gloria a te.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle

anime nostre.

I ke en tàfo katilthes, athà-
nate, allà tu Ádu kathiles tin
dhinamin; ke anèstis os ni-
kitis, Christè o Theòs,
ghinexì Mirofòris fthenxà-
menos: Chèrete, ke tis sis
Apostòlis irinin dorùmenos,
o tis pesùsi parèchon
anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o
Immortale, e all'incontro
hai distrutta la potenza
dell'inferno; e sei risorto
qual vincitore, o Cristo Dio,
esclamando alle donne che
ti recavano aromi: Salve! E
hai concesso la pace ai tuoi
Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la resurrezione.

Trisàghion

Osi is Christòn evaptisthite,
Christòn enedhìstashe.
Allilùia.

Quanti siete stati battezzati
in Cristo, vi siete rivestiti di
Cristo. Allilùia

EPISTOLA

*Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con
saggezza.*

*Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei gran-
de!*

Lettura degli Atti degli Apostoli (11, 19 - 30)

In quei giorni, gli Apostoli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuo-

re risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

*Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia
e la tua destra ti guidi a cose mirabili.*

*Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (4, 5 – 42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un

secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha for-

se portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Megalinàrion

O Ánghelos evòda ti ke charitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triimèros ek tàfu ke tus nekrùs eghìras, lài agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kyriù epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Sion: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti Eghèrsi tu tòku su.

L’Angelo diceva alla Piena di grazia: “ Salve, o Vergine pura, ti ripeto: Salve! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepol-cro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella resurrezione del tuo Figlio.

Kinonikòn

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèvsasthe.
Allilùia.

Andì « Idhomen to fos » ke
« Ii to ònoma » psàllete:
Christòs anèsti ...

Ricevete il corpo di Cri-
sto, gustate la sorgente im-
mortale. Alliluaia.

Al posto di “Abbiamo vi-
sto...” e di “Sia benedet-
to...” si canta: **Cristo è ri-
sorto...**

Dialogo al Licenziamento

Christòs anèsti.
Cristo è risorto
Krishti u njall!
Zì ke Vasilèvi,
Vive e regna,
Rron e rregjëron
Christòs anèsti ...

Alithòs anèsti.
E' veramente risorto
Vërteta u njall
is pàndas tus eònas. Amìn.
per i secoli dei secoli. Amìn.
për jetë e jetëvet. Amìn.